

UP

la **UILCA**
BANCO BPM
con le **PERSONE**

TECNOLOGIA & FORMAZIONE

BOMBARDIERI ALL'VIII°
CONGRESSO NAZIONALE
DELLA UILCA

RECENSIONI:
FILM LIBRI E RICETTE



**SEMPRE CON TE:
ANCHE IN VACANZA**



GRUPPO BANCO BPM

LUGLIO 2026 | NUMERO 04



IN QUESTO NUMERO



02 - LA REDAZIONE SI PRESENTA

Facciamoci conoscere

04 - AUGURI

Buone Vacanze!

05 - UILCA - VIII° CONGRESSO NAZIONALE

L'ultimo congresso
Uilca Nazionale

07 - IL PROPRIO POSTO NEL MONDO

Per trovarlo è
necessario un atto di
ribellione

9 - L'ECOLOGIA AI TEMPI DELL'AI

Le sfide moderne per
il pianeta

11 - QUANDO IL LAVORO ENTRA ANCHE IN CASA:

La scelta di fare un
passo indietro.

12 - NON MI SERVE IL SINDACATO, NON HO PROBLEMI."

Parliamone.

13 - RECENSIONE FILM

7 minuti

16 - I GIOVANI SONO IL FUTURO:

Ma sono
soprattutto il
presente

18 - E STASERA COSA MANGIO?

Scarpetta golosa!

14 - RECENSIONE LIBRO

Il Corpo, Stagioni
Diverse

15 - PIER PAOLO BOMBARDIERI

Sul palco del
congresso
Nazionale Uilca

19 - FILOSOFIA E LAVORO:

Una riflessione sul
senso dell'agire
umano, parte IV e V

22 - POLIZZE E CONVENZIONI

convenzioni e
assicurazioni

LA REDAZIONE

DIRETTRICE RESPONSABILE

Noi. Donne e uomini Uilca.
Non solo dirigenti sindacali.
Ma anche donne e uomini che si muovono nel mondo.
Con tante idee.
Con un entusiasmo che scaturisce da ciò che insieme costruiamo.
Con uno sguardo sul presente e sul futuro che sa andare oltre.
Così nasce Uilca con le Persone. UP.
Perché vicini o lontani, voi siete con noi.
E allora, sorrido e auguro a tutti noi... buona avventura!



*Paola Minzon - Direttrice
Responsabile di UP e Segretaria
Responsabile di UILCA Banco BPM*

Paola Minzon

**DAVIDE
BROCCA**



**CLARA
MAROLI**



**ELENA
BRESCIANI**



**MARCO
RAVANELLI**



**MARZIA
LAMANDINI**



**LORENZO
ANCONA**



**ANDREA
SACCONE**



**ISABELLA
RESCHINI**





**LAURA
DONÀ**



**BARBARA
DE BASTIANI**



**MARCO
BENEDETTI**

**SIMONE
PIOVESANA**



**MARTA
BOTTACINI**



**JESSICA DE
PASQUALE**



**RAFFAELE
BRITTI**



**ALESSANDRA
DE PRIORI**



**CARLOTTA
FAGGION**



**MARTINA
BATTISTINI**



**FABRIZIO
PRIORE**



**Buone
Vacanze!**



Care e cari,
siamo tutti pronti per la pausa estiva.
Speriamo che sia l'occasione per un pò di riposo e di ricarica per tutti voi e noi.
Arrivederci a settembre!
Vi racconteremo del congresso aziendale di Uilca Banco BPM, un momento di importante democrazia ma soprattutto di condivisione di valori fra tutti noi.
Quindi a prestissimo!!!!

Paola Minzon
UILCA BANCO BPM

UILCA - VIII° CONGRESSO NAZIONALE

Nel mese di maggio si è svolto a Venezia l'VIII Congresso Nazionale Uilca. L'appuntamento ha avuto come tema principale "Uilca volti al futuro" e si è sviluppato lungo quattro giornate intense, ricche di approfondimenti e discussioni riguardo al futuro del lavoro, che già oggi si trova ad affrontare nuove sfide legate all'innovazione tecnologica. In quest'ottica di evoluzione si è resa ancora più evidente l'importanza della rappresentanza sindacale quale strumento di tutela dei lavoratori e promozione di politiche volte al benessere.

I lavori si sono aperti con la relazione introduttiva del Segretario Generale Fulvio Furlan, che è stato poi riconfermato all'unanimità alla guida dell'organizzazione. La Segreteria Nazionale neo eletta risulta così composta da: Emanuele Bartolucci, Giuseppe Bilanzuoli, Elisa Carletto, Andrea D'Orazio, Massimiliano Pagani, Giovanna Ricci e Renato Rodella (Tesoriere).

I principali temi hanno avuto come comune denominatore la centralità della persona quale fondamento della democrazia e della convivenza civile nell'ambito del difficile contesto nel quale ci troviamo oggi: uno scenario mondiale dove sempre più si deve rivendicare il rispetto dello Stato di diritto nel contesto dell'Europa perché, come ha detto Mario Draghi, "per la prima volta siamo soli insieme".



La lectio magistralis di Massimo Recalcati (psicoanalista scrittore e docente universitario) e gli interventi di Anna Rea (presidente dell'Associazione per la Difesa e l'Orientamento dei Consumatori), di Donato Masciandaro (direttore del "Comitato di Educazione Finanziaria" e professore ordinario presso l'università Bocconi), dell' On. Marco Osnato (Presidente della Commissione Finanza della Camera dei Deputati) e dell' On. Mauro D'Attis (Vicepresidente della Commissione Antimafia) ricordano a tutti il valore sociale e capillare del nostro lavoro che deve avere sempre come principale obiettivo l'etica e l'onestà intellettuale, mai le mere politiche commerciali.



Nel corso delle giornate si sono succeduti numerosi interventi e tavole rotonde, dove i responsabili di segreteria e territoriali hanno ricordato i temi del lavoro nel settore del credito, delle assicurazioni ed esattoriale, del welfare e della tutela dei dipendenti del nostro settore. Tra i tanti dibattiti e relazioni si è ricordato il positivo percorso conclusosi con il successo riportato di recente per il rinnovo del contratto esattoriale e si è dato ampio spazio alla piattaforma del rinnovo dei bancari che sarà oggetto di trattativa da luglio.

Questi momenti di grande partecipazione confermano la strada che la Uilca vuole percorrere, ponendosi in ascolto e proponendosi al servizio di ogni singola persona come dice il motto scelto per questo congresso: con uno sguardo verso il futuro, mettendosi sempre al servizio degli altri!

Riportiamo qui di seguito un breve passaggio delle dichiarazioni del nostro Segretario Generale:

“Continuerò - insieme alla mia Segreteria Nazionale che ringrazio - l'impegno per realizzare una Uilca sempre più protagonista, davvero volta al futuro, dando seguito al processo di rinnovamento dell'Organizzazione e riconoscendo sempre più spazio ai giovani”. “Le persone, con i loro diritti, saranno sempre al centro della nostra azione sindacale, per costruire un mondo del lavoro e una società più giusti, solidali e inclusivi. In questo contesto rivolgo un appello al mondo del credito, perché dia centralità alla propria funzione sociale, e alla politica, perché si occupi dei nostri settori nell'ottica di valorizzarne l'importanza per lo sviluppo del Paese”.

La relazione di Fulvio Furlan, segretario generale Uilca e gli interventi delle quattro giornate potete trovarli sui canali social ufficiali di Uilca Nazionale [#VoltiAlFuturo](#) [#CongressoUilca2026](#)

Isabella Reschini



IL PROPRIO POSTO NEL MONDO

Per trovare il proprio posto nel mondo è necessario un atto di ribellione



Quando ho ascoltato questa frase, ho pensato che forse il mio posto nel mondo l'avevo trovato proprio in questo modo: con un piccolo atto di ribellione.

La parola "ribellione" fa pensare a grandi gesti, a rivoluzioni, a qualcosa di straordinario. In realtà, credo che la ribellione più importante sia spesso quella silenziosa, quotidiana. È il coraggio di non girarsi dall'altra parte quando si vede un'ingiustizia. È scegliere di stare accanto a chi è più debole. È trovare la forza di dire che una cosa non va, anche quando sarebbe più semplice rimanere in silenzio.

Ribellarsi significa non accettare il bullismo, le prepotenze, l'arroganza di chi pensa di essere più forte degli altri. Significa tendere una mano a chi rischia di rimanere indietro e ricordarsi che il valore di una comunità si misura proprio da questo: dalla capacità di non lasciare solo nessuno.

Forse la ribellione più bella è proprio questa: non abituarsi mai alle ingiustizie. Non abituarsi alle discriminazioni, alle parole che feriscono, alle violenze che ancora troppe donne subiscono, ai pregiudizi che limitano le persone. Continuare a credere, ogni giorno, che il rispetto e la dignità di ogni persona non rappresentino un traguardo raggiunto, ma un impegno da perpetrare insieme.

Per molti anni mi sono chiesto quale fosse il mio posto nel mondo. Oggi credo di aver trovato una risposta.

L'ho scoperto ogni volta che ho deciso di andare contro ciò che ritenevo ingiusto. L'ho capito quando ho scelto di stare dalla parte di chi aveva bisogno di essere ascoltato, sostenuto, difeso. È in quei momenti che ho capito che il vero senso dell'impegno è proprio questo: trasformare un "no" detto all'ingiustizia in un "noi" che cammina insieme, per fare in modo che nessuno si senta ai margini.



Anche per questo mi sento a casa nella UILCA: perché ho imparato che il nostro posto è accanto alle persone. E se a volte mi troverete un passo avanti insieme a loro, non è per stare davanti a qualcuno, ma perché ci sono momenti in cui bisogna esporsi, metterci la faccia e fare da scudo a chi, da solo, si sentirebbe più fragile. Perché, quando c'è da esserci, io non mi tiro indietro.

Perché alla fine il coraggio non è stare dalla parte di chi vince, di chi ha più voce o più potere. Il vero coraggio è scegliere di stare accanto a chi, da solo, rischia di non farcela. A volte sarebbe più facile salire sul carro dei più forti. Sarebbe più comodo, forse anche più conveniente. Ma ciò che è più facile non sempre è ciò che è più giusto. E io ho imparato che il proprio posto nel mondo si trova proprio nel momento in cui si sceglie di fare la cosa giusta, anche quando è la più difficile.

Forse il proprio posto nel mondo non è un luogo da raggiungere, ma una scelta da compiere ogni giorno: scegliere da che parte stare.

E allora, se un giorno qualcuno dovesse chiedermi da che parte sto, mi basterebbe ricordare un monologo di Ultimo. Perché dentro quelle parole c'è tutto il mio modo di vedere la vita, le persone e anche il mio impegno sindacale:

«Posso essere fiero di portare avanti quello che credo. Da quando ero bambino solo un obiettivo: sempre dalla parte degli ultimi per sentirmi primo.»

Fabrizio Priore



L'ECOLOGIA AI TEMPI DELL'AI

Le sfide moderne per il pianeta

Dalla privacy alla tutela dei posti di lavoro, dall'automatizzazione dei processi alla necessità delle istituzioni di governare il cambiamento anziché subirlo, il discorso sull'intelligenza artificiale è ormai al centro di frequenti dibattiti. Anche se l'AI è un argomento ampiamente trattato, tuttavia, non sempre vengono considerati tutti i suoi aspetti. Mentre il tema sociale è molto discusso c'è una scarsa attenzione verso l'impatto dei nuovi sistemi di intelligenza artificiale sull'ambiente.

Qualcuno potrebbe immaginare l'AI come un'entità astratta, ma non è così: il suo funzionamento dipende dai data center. Si tratta di infrastrutture fisiche, spesso interi edifici, che ospitano server, sistemi di archiviazione e tutto ciò che serve ad elaborare e conservare i dati digitali. In poche parole, è grazie a queste strutture che è possibile navigare su internet, guardare un film in streaming o utilizzare app come ChatGPT.

Una quantità crescente di queste infrastrutture nasce per essere interamente dedicata all'AI generativa (ChatGPT, Gemini, ecc.). Quest'ultima fa sì che i data center siano sempre più diffusi, ma soprattutto energivori: devono rimanere costantemente in funzione, sia per l'operatività ordinaria che per essere "istruiti", ovvero nutriti di dati sulla base dei quali elaborare risposte. Secondo l'ANSI (American National Standards Institute), un'interrogazione tramite un assistente di intelligenza artificiale generativa consuma in media 10 volte l'elettricità di una classica ricerca web. L'AI generativa consuma anche grandi quantità di acqua, necessaria per raffreddare i suoi potenti server: uno studio dell'Università delle Nazioni Unite, pubblicato solo poche settimane fa, dimostra che generare una foto o un video con ChatGPT consuma tra i 2 e i 5 litri d'acqua per immagine, mentre la generazione di un video complesso può richiedere fino a 4,1 litri. Anche le fonti di approvvigionamento sono discusse: molti data center attingono da fonti di acqua potabile, e non di rado sono costruiti in aree colpite dalla siccità, dove consumano risorse preziose e occupano grandi distese di terreno.



Questi dati vanno moltiplicati per una costante richiesta da parte di milioni di persone. Lo studio dell'ONU prevede che nel 2030, i data center globali che alimentano l'intelligenza artificiale consumeranno 945 terawattora di elettricità: quasi il triplo del consumo annuale combinato di elettricità di Pakistan, Bangladesh e Nigeria, paesi che collettivamente ospitano più di 650 milioni di persone. La loro impronta idrica associata sarà pari ai bisogni annuali di base di acqua domestica di tutti gli 1,3 miliardi di abitanti dell'Africa subsahariana, e la loro impronta territoriale supererà i 14.500 chilometri quadrati.

Questo non significa voler demonizzare l'IA: in qualità di strumento di ottimizzazione di processi, se utilizzata correttamente può permettere addirittura di risparmiare energia e, se i data center venissero alimentati da fonti rinnovabili, la gravità dei loro consumi verrebbe drasticamente ridotta.

Ad oggi, nel nostro piccolo di singoli utenti, possiamo attuare alcuni accorgimenti per ridurre il nostro impatto ambientale. Il modo più semplice, banalmente, è di fare all'AI meno richieste superflue, soprattutto in materia di creazione di immagini o video: è preferibile consultare siti web e usare motori di ricerca per domande semplici, e su alcuni di questi è possibile anche disabilitare la risposta automatica dell'AI. Esistono inoltre siti web che offrono la possibilità di ottenere gratuitamente immagini senza copyright, utilizzabili per i propri progetti.

Un secondo metodo è quello di sperimentare intelligenze artificiali generative orientate alla sostenibilità.

Esistono infatti alcune AI gratuite, tra le altre Ecosia e Viro AI, che hanno deciso di contribuire al benessere ecologico compensando le proprie emissioni: Ecosia punta ad avere un impatto ecologico non negativo o neutro, ma positivo, generando più energia rinnovabile di quanta ne utilizzino le sue funzionalità di AI, da fonti 100% pulite come solare ed eolico; Viro AI permette di chattare con i principali modelli di IA (OpenAI ChatGPT, Google Gemini, Anthropic Claude e altri), calcolando l'energia stimata consumata dalle interazioni e investendo in progetti certificati per l'energia pulita e per la riduzione della CO2.

Gli effetti dell'AI, oltre a grandi impatti che stanno già modificando l'assetto sociale e il mondo del lavoro, hanno importanti conseguenze ambientali. Il cambiamento è inevitabile; l'importante è conoscerlo e sapere che, per chi lo desidera, esistono alternative sostenibili per affrontarlo.

Martina Battistini



QUANDO IL LAVORO ENTRA ANCHE IN CASA:

la scelta di fare un passo indietro

Per anni ho lavorato come consulente Personal. Un ruolo che dovrebbe mettere al centro le persone: ascolto, fiducia, relazione.

Con il tempo, però, qualcosa è cambiato. Le giornate hanno iniziato a girare sempre più intorno ai numeri: obiettivi, budget, risultati. E sempre meno intorno alle persone.

Non è successo all'improvviso. È stato un cambiamento lento. Fino a quando mi sono fatta una domanda semplice: "E' ancora questo il lavoro che avevo scelto?"

A un certo punto mi sono fermata, in coincidenza di un momento importante della mia vita: la maternità del mio terzo figlio, durante il periodo del Covid.

In quei mesi ho avuto il tempo di riflettere. E ho capito una cosa molto chiara: Prima di tutto sono una mamma.

Ho tre figli, con le loro esigenze, i loro tempi, il loro bisogno di presenza. In un mondo che cambia velocemente, esserci davvero per loro non è un dettaglio. E' fondamentale."

Eppure, sempre più spesso, mi accorgevo che il lavoro entrava anche lì. Nei momenti che avrebbero dovuto essere solo per loro.

Pensieri continui, obiettivi da raggiungere, numeri da tenere sotto controllo. Anche la sera. Anche di notte.

Mi capitava di non dormire bene, di avere la testa piena di lavoro. E questo, inevitabilmente, toglieva spazio ed energie al mio ruolo più importante: quello di mamma.

È stato lì che ho capito che qualcosa non andava.

Silvia Di Donna

Perché il lavoro è importante, ma non può arrivare a togliere serenità alla vita personale. Non può entrare così tanto da farci sentire meno presenti dove invece vorremmo esserci davvero.

Così ho fatto una scelta.

Ho deciso di fare un passo indietro. Ho lasciato il ruolo di Personal, ho richiesto il part-time e sono tornata a un lavoro più vicino al cliente, quello di gestore universale.

Non è stata una rinuncia. È stata una scelta per ritrovare equilibrio.

Per lavorare con più serenità, ma soprattutto per tornare a vivere pienamente il mio ruolo di mamma. Per esserci davvero, con la testa e con il cuore.

Perché il lavoro è importante. Ci dà valore, ci mette in relazione con gli altri. E il mio lavoro mi piace.

Ma non può occupare tutto lo spazio.

Non può togliere serenità.

Non può farci perdere di vista ciò che conta davvero.

E questa non è solo una storia personale.

Sempre più persone vivono situazioni simili. Pressioni, obiettivi sempre più alti, attenzione continua ai risultati stanno cambiando il modo di lavorare.

Avere obiettivi è normale. Ma quando diventano l'unica cosa che conta, si rischia di perdere il resto.

E il resto sono le persone. Le loro vite, le loro famiglie, il loro equilibrio.

Perché, alla fine, dietro ai numeri ci siamo noi.

E fermarsi, ogni tanto, non è un passo indietro.

È il modo più semplice per rimettere al centro ciò che conta davvero.

“NON MI SERVE IL SINDACATO, NON HO PROBLEMI”.

È una risposta che si sente qualche volta all'angolo del “camera cafe ‘.”

Poi però succede qualcosa, una difficoltà sul lavoro, una contestazione, una valutazione discutibile, un trasferimento inatteso o semplicemente la necessità di capire quali siano i propri diritti. E allora la musica cambia perché la verità è semplice: meglio iscriversi al sindacato quando va tutto bene.

Una tutela che esiste prima dell'insorgere di un problema. Avere già al proprio fianco il sindacato significa poter contare immediatamente su persone competenti, preparate e presenti sul territorio. Significa non dover affrontare da soli situazioni a volte complesse, nelle quali il singolo lavoratore rischia di trovarsi in una posizione di debolezza. La tutela sindacale esiste ogni giorno, e spesso “lavora” in silenzio, per garantire condizioni di lavoro migliori, difendere il contratto nazionale, negoziare accordi aziendali e proteggere i diritti di tutti.

Il famoso detto pubblicitario prevenire è meglio che curare calza a pennello con il quotidiano impegno di tutti colori che sono sempre presenti, attenti e iscritti al sindacato, come tutti i dipendenti. Si proprio così: ogni rsa, rsu e dirigente sindacale è iscritto e contribuisce con la propria quota mensile.

Iscriversi al sindacato significa entrare a far parte di una comunità, significa avere al proprio fianco professionisti preparati, delegati presenti sul territorio e una struttura organizzata pronta a intervenire.

Una quota accessibile, un servizio di grande valore. Uno degli aspetti più apprezzati dagli iscritti è il rapporto tra costo e benefici. Con una quota mensile contenuta, inferiore al costo di un caffè al bar al giorno, si accede a un sistema di tutela che sarebbe difficile da gestire in prima persona.

Da soli si affrontano i problemi, insieme si difendono i diritti. L'iscrizione al sindacato non è semplicemente una quota da versare ogni mese: è un investimento sulla propria tranquillità, sulla sicurezza professionale e sulla tutela dei propri diritti, una garanzia che spesso lavora anche quando ce ne dimentichiamo.

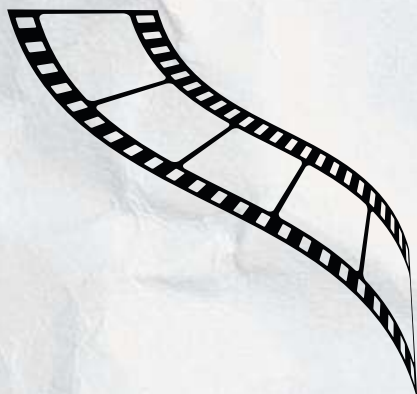
Senza il sostegno degli iscritti, questa attività sarebbe più debole e meno efficace. I diritti che abbiamo non sono arrivati per caso: permessi, tutele, welfare, formazione, smart working, conciliazione tra vita privata e lavoro, sicurezza, aumenti contrattuali sono il risultato di anni di contrattazione e di impegno sindacale. Molti benefici di cui godono oggi i lavoratori e le lavoratrici esistono perché qualcuno li ha conquistati e continua a difenderli. Pensare che questi diritti siano garantiti per sempre senza il contributo e la partecipazione dei lavoratori è un errore. Ogni nuova iscrizione rafforza la capacità del sindacato di rappresentare e tutelare tutti.

Il sindacato non serve soltanto quando i problemi arrivano. Serve soprattutto prima. E per questo conviene iscriversi oggi.

Barbara De Bastiani



RECENSIONE FILM



7 minuti
(2016)



Il film racconta una giornata in cui Bianca, sindacalista di un'azienda tessile, deve comunicare alle colleghe di lavoro che il nuovo proprietario dell'azienda ha intenzione di ridurre il cambio turno dai 15 minuti originariamente previsti a 7. Ne nascerà una discussione, non sempre facile, tra la componente sindacale (Bianca) e tutte le colleghe sia con le loro necessità economiche (per esempio un'operaia è l'unica della famiglia a lavorare) sia con le loro esperienze di vita (un'altra è stata assunta come categoria protetta in quanto disabile). Riusciranno a trovare un compromesso che accontenti tutte?

Il soggetto è ispirato a una storia realmente accaduta in Francia a Yssingeaux ed è tratto dall'omonimo testo teatrale di Stefano Massini. Uscito nel 2016 la regia del film è affidata a Michele Placido.

La trama, seppur raccontata sinteticamente (speriamo di incuriosirvi a vedere il film, disponibile attualmente su Raiplay), non vi ricorda qualcosa?

E' quello che accade durante una trattativa sindacale. Chi ne fa parte deve bilanciare gli interessi dell'azienda con quelli dei lavoratori. A parole sembra facile, no? Eppure, ognuno di noi ha interessi diversi.

Compito dei sindacalisti è quello di bilanciare le due situazioni. Da un lato trovare le soluzioni migliori per i lavoratori e dall'altro far sì che l'azienda possa rimanere nello stesso tempo funzionale.

Spesso, dopo aver concluso una trattativa, ci dite: "Si poteva fare meglio!"... è vero, si può sempre fare meglio, ma a volte dobbiamo trovare dei punti di equilibri tra diverse esigenze per ottenere dei benefici o anche solo dei piccoli miglioramenti.

Clara Marofi

RECENSIONE LIBRO



"IL CORPO"
(STAGIONI DIVERSE, 1982)



Tutti immagino conosciate Stephen King come il re del brivido, autore di fama mondiale proprio per i suoi romanzi e racconti in stile horror.

Ma non tutti i libri dello "zio" sono incentrati su temi di paura o soprannaturale.

Un esempio perfetto è il racconto che vi proponiamo oggi: "Il corpo" (da cui è stato tratto il celebre film "Stand by Me - Ricordo di un'estate" del 1986), contenuto nella raccolta "Stagioni diverse".

È il 1959 a Castle Rock. Quattro amici di dodici anni, nel tentativo di sfuggire alla noia della vita di provincia, decidono di intraprendere un viaggio a piedi lungo i binari del treno.

L'obiettivo è ritrovare il corpo di un ragazzo scomparso per diventare eroi locali.

Questa avventura si trasformerà in un intenso viaggio di crescita: lungo il tragitto, i quattro protagonisti saranno costretti ad affrontare le proprie paure e a scontrarsi con la dura realtà del mondo degli adulti.

Raffaello Bratti



PIER PAOLO BOMBARDIERI SUL PALCO DEL CONGRESSO NAZIONALE UILCA

Nella giornata del 27 maggio 2026, durante il congresso Nazionale della Uilca, è intervenuto Pier Paolo Bombardieri Segretario Nazionale UIL.

Durante il suo discorso, tenutosi a conclusione di una giornata ricca di testimonianze, il Segretario Generale ha portato all'attenzione della sala e dei giornalisti presenti le richieste della Uil. Innanzitutto, ha chiesto maggior coraggio da parte dell'Europa. Quel coraggio che sembra essere assente sul piano politico ed economico in questo momento storico di conflitti e guerre. Ha chiesto infatti più investimenti da parte dell'Europa attraverso atti concreti che ci rendano in grado di affrontare le grandi transizioni climatiche, energetiche e tecnologiche senza che vengano lasciate indietro le lavoratrici e i lavoratori.

Ha poi orgogliosamente sottolineato le campagne che da sempre contraddistinguono il sindacato della Uil, in prima linea nella battaglia contro le morti sul lavoro, chiedendo a tal proposito di istituire il reato di omicidio sul lavoro ed una Procura speciale per indagare e dare giustizia alle famiglie coinvolte.



Ha ribadito che si tratta di una battaglia che deve riguardare tutti, ricordando che lo Stato è il primo attore che deve lavorare per intervenire a presidio del rispetto delle regole in materia di salute e sicurezza, investendo maggiormente nella formazione.

Successivamente ha posto un focus sul lavoro sommerso, piaga sociale che la Uil mette in evidenza con la campagna mediatica "lavoratori fantasma", ricordando il valore che il nostro settore del credito ha nel contribuire alla crescita del tessuto sociale, sostenendo famiglie e giovani che si approcciano al mondo del lavoro, per un giusto sviluppo del Paese.

È intervenuto alla fine di una giornata intensa, con tavole rotonde che avevano l'obiettivo di aprire un dibattito sul futuro della nostra categoria. Tutti questi i discorsi hanno poi dato l'occasione al nostro Segretario Generale di ricordare all'intera sala che la Uilca e la Uil vogliono guardare al futuro, pronte a battersi per temi cari al sindacato come la tenuta occupazionale, che è minacciata dalla chiusura delle agenzie e dal rischio bancario.

Nelle conclusioni ha sottolineato che tutta l'organizzazione agisce con passione per rendere il nostro sindacato autorevole e pronto ad affrontare le sfide, camminando insieme alle lavoratrici e ai lavoratori. Per questo il richiamo "Avanti tutti" al termine della conferenza ci identifica e invita a agire con orgoglio e fiducia in chi ci rappresenta.

Isabella Reschini

I GIOVANI SONO IL FUTURO: MA SONO SOPRATTUTTO IL PRESENTE

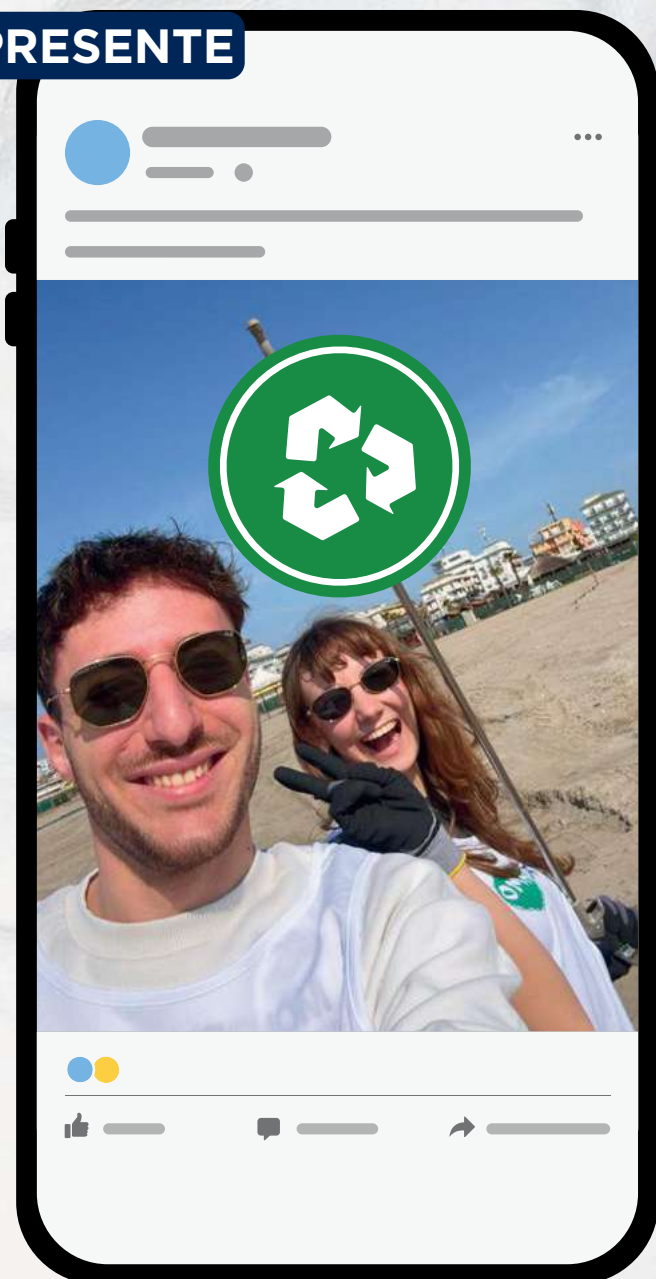
Ho la fortuna di lavorare in una filiale in cui si aggirano queste creature fantastiche, neoassunti under 30 che dai percorsi più diversi convergono nella nostra realtà lavorativa.

Trovo sempre grande piacere nel sondare le loro aspettative e ispirazioni, capire le loro motivazioni e supportare idee ed iniziative che mi consentano di comprendere cosa li fa sentire apprezzati e soddisfatti in ambito lavorativo e quale può essere il margine di miglioramento.

Nel mese di aprile due di loro hanno manifestato l'interesse a partecipare ad una delle giornate aziendali di Volontariato, ovvero attività di volontariato proposte e organizzate da Banco BPM. Naturalmente ho accolto la cosa con grande gioia. Io stessa ho aderito ad altre edizioni di questa bella iniziativa. Inoltre, credo fermamente nella necessità di offrire attività aziendali al di fuori della normale routine lavorativa, meglio ancora se con un impatto nei nostri territori di appartenenza.

Ho quindi voluto approfondire con loro cosa li ha incuriositi dell'iniziativa e in generale com'è andata l'esperienza. Nel loro caso l'attività consisteva nel raccogliere rifiuti in una spiaggia del litorale adriatico (Sottomarina) in collaborazione con un'associazione locale. Riporto testualmente le loro parole e anche una bella foto!

Riccardo: "Ho scelto di partecipare a "Volontariato" perché mi è sembrata un'iniziativa concreta per trasformare una giornata lavorativa in un'occasione di impegno verso il territorio e la comunità.



L'esperienza di raccolta dei rifiuti in spiaggia mi ha fatto percepire in modo diretto l'impatto che piccoli gesti possono avere sull'ambiente. Mi è piaciuta l'idea di collaborare con altri colleghi al di fuori delle attività quotidiane della Banca, condividendo un obiettivo comune e contribuendo a rendere uno spazio pubblico più pulito e accogliente. È stata un'esperienza semplice ma significativa, che mi ha lasciato la sensazione di aver dedicato tempo ed energie a qualcosa di utile per gli altri e per l'ambiente".



Isabel: “Partecipando a questa bellissima iniziativa abbiamo unito le forze per ripulire la spiaggia di Sottomarina di Chioggia dall'immondizia, un'esperienza che mi ha fatto riflettere profondamente. Raccogliere plastica e rifiuti abbandonati direttamente dalla sabbia ci ha permesso di dare un aiuto concreto al mare, ma ci ha anche sbattuto in faccia una realtà evidente: c'è ancora un disperato bisogno di sensibilizzare le persone al rispetto dell'ambiente. Ogni pezzo di plastica raccolto è la prova di quanto sia urgente educare la collettività a stili di vita più responsabili. Siamo tornati a casa stanchi, ma felicissimi del risultato e orgogliosi di essere riusciti a fare la differenza”.

Non serve aggiungere altro e potremmo fermarci qui, con questo bel lieto fine. Ma la storia è più lunga, necessita di ulteriore contesto e di alcune riflessioni.

Vedere due ragazzi poco più che ventenni desiderosi di aderire ma allo stesso tempo titubanti nell'avanzare la richiesta al Responsabile mi ha portato a sfruttare la mia anzianità e farmi portavoce della loro istanza. Raggiunto l'obiettivo, mi sono chiesta: c'è ancora così tanta diffidenza sulle attività lavorative non tradizionali (leggasi: non produttive)?

I giovani, ma onestamente anche i meno giovani, hanno bisogno di sentire che quello che fanno conta, che la loro attività ha un impatto in ciò e in chi li circonda e che il lavoro ha una sua valenza in questo. Troppo spesso ci viene proposto lo stereotipo della persona giovane disinteressata o senza troppa voglia di fare, ma dipende: fare cosa?

Per chi di noi è meno giovane, anagraficamente e lavorativamente, è importante sfruttare la nostra posizione per essere di esempio e di supporto. Partendo dall'ascolto dei nostri colleghi per comprendere le loro aspettative, i loro interessi e ciò che percepiscono come importante per raggiungere il benessere lavorativo, che ci sta tanto a cuore. Dobbiamo agire da cassa di risonanza per tutte quelle iniziative e aspetti del nostro lavoro che ci consentono di diffondere una cultura aziendale che guarda al dipendente come collaboratore, come persona che oltre a svolgere una serie di compiti ha bisogno di motivazione, di sentirsi parte di una realtà in grado di offrire risposte e servizi di qualità, di sapere che si è compresi nella propria unicità, sostenuti nelle soddisfazioni e, se serve, anche nelle sfide quotidiane.

Mi piace pensare (e spesso trovo piacevoli conferme) che essere giovani non sia solo una condizione temporanea legata puramente alla nostra età anagrafica ma piuttosto uno stato d'animo, un modo di essere.

Associamo spesso questo aggettivo a caratteristiche come entusiasmo, voglia di provare qualcosa di nuovo e diverso, curiosità e anche un po' di sana non accettazione dello status quo. Bene: se ciascuno di noi conserva, anche maturando, la capacità di tenere viva la curiosità, la voglia di mettersi in gioco, la fiducia che le cose possono e devono cambiare, la luce che abbiamo negli occhi continuerà a brillare e probabilmente accenderà anche quella delle persone che incontriamo. GIOVANE E', CHI GIOVANE SI SENTE, e noi del Tribe siamo ne siamo la prova!

Carlotta Faggion



SCARPETTA GOLOSA

Ciao bella gente, pronti per fare una scarpetta?

Non quella di Cenerentola e nemmeno quella di Venere anche se è un bellissimo fiore, ma una scarpetta super golosa, da leccarsi i baffi!!!

Ci bastano solo 15 minuti ed è semplicissimo, ecco qua **gli ingredienti:**

- 16 pomodorini ciliegino tagliati a metà
- 100 gr di formaggio feta
- origano
- peperoncino
- olio d'oliva
- fette di pane toscano
- un foglio di carta stagnola



Sul foglio di carta stagnola posiziono 4 file di 4 mezzi pomodorini, così da formare un quadrato, taglio la feta in 6 listelle di circa mezzo centimetro, ne posiziono 3 sopra ai pomodorini, aggiungo un po' di origano ed un filo d'olio, metto al centro il peperoncino spezzato. Poi faccio un altro strato di pomodorini, feta, origano ed olio, chiudo il tutto a sacchetto, ben sigillato e lo metto in forno 10 minuti a 160 gradi (se non volete usare il forno va bene anche una padella antiaderente, fuoco medio, per 10/15 minuti. Nel frattempo ho tostato le fette di pane toscano ed il gioco è fatto!!! Aprite il sacchetto ed un sughetto fumante e saporito vi aspetta, buon appetito.

Marzia Lamandini

FILOSOFIA E LAVORO:

Una riflessione sul senso dell'agire umano



INTRODUZIONE Il lavoro costituisce una delle dimensioni più diffuse e significative della vita umana. Esso occupa gran parte del tempo quotidiano, modella le relazioni sociali, contribuisce alla definizione dell'identità individuale e collettiva e incide profondamente sulla struttura economica e politica della società. Nonostante questa centralità, il significato del lavoro non è mai stato univoco. La filosofia ha interrogato per secoli la natura, il valore e le implicazioni del lavoro, offrendo prospettive differenti e talvolta contrastanti.

Di seguito il concetto di lavoro visto attraverso le principali correnti della filosofia occidentale, dalla classicità ai giorni nostri, con uno sguardo rivolto anche alle sfide poste dalla contemporaneità.

DEFINIZIONE Il **lavoro** è un'attività produttiva, che implica la messa in atto di conoscenze rigorose e metodiche, intellettuali e/o manuali, per produrre e dispensare beni e servizi in cambio di compenso, monetario o meno.

Il termine lavoro deriva dal latino *labor* con il significato di fatica. Sono noti i detti della letteratura classica "durar fatica" e "operar faticando". Altro termine di parlata italiana per "lavoro" è travaglio, che deriva dal latino *tripalium* (strumento di tortura), ad esempio in siciliano "lavorare" si dice travagghiari e in piemontese travajè e così via. Ancora oggi in alcuni dialetti regionali si usano i termini "faticare" e "andare a faticare" (per dire lavorare, andare a lavorare).

PARTE IV

Il lavoro nell'Illuminismo e nella Rivoluzione Industriale

Durante l'Illuminismo, il lavoro viene sempre più associato al progresso, alla razionalità e al miglioramento delle condizioni umane.

Voltaire (1694-1778) afferma: "Il lavoro allontana da noi tre grandi mali: la noia, il vizio e il bisogno".

Questa citazione sottolinea il valore positivo del lavoro, indicando come esso possa proteggere dalle conseguenze negative della noia, della dissolutezza e della mancanza di mezzi.

In dettaglio, il significato della frase è:

- **Noia:**

Il lavoro, con le sue sfide e impegni, tiene occupata la mente e il corpo, impedendo di cadere nella noia, che può portare a comportamenti negativi o alla depressione.

- **Vizio:**

Il lavoro, soprattutto se svolto con impegno e soddisfazione, può distogliere da comportamenti dannosi e vizi che minano la salute fisica e mentale.

- **Bisogno:**

Il lavoro, nella sua funzione principale, permette di guadagnare il sostentamento necessario per vivere, allontanando la condizione di bisogno e precarietà.

In sintesi, la citazione evidenzia l'importanza del lavoro non solo come mezzo per guadagnare, ma anche come strumento di crescita personale e di protezione da fattori che potrebbero danneggiare il benessere individuale.

L'ideale illuminista promuove una società in cui il lavoro è lo strumento principale per emancipare l'uomo dalla dipendenza e dalla superstizione.

Con la Rivoluzione Industriale, però, il lavoro si trasforma profondamente. L'organizzazione capitalistica della produzione, la divisione del lavoro e la meccanizzazione introducono nuove forme di alienazione. L'operaio perde il controllo sui mezzi di produzione e diventa una funzione dell'apparato tecnico-economico.



PARTE V

Hegel il lavoro come sviluppo individuale e storico

Per Hegel (1770-1831), il lavoro è un elemento centrale per la realizzazione dell'individuo e per il progresso storico. Non è semplicemente un'attività istintiva, ma un atto razionale che permette all'uomo di superare la propria individualità e di oggettivarsi nel mondo, trasformando la natura e conoscendo se stesso attraverso la mediazione con essa. Il lavoro, quindi, non solo produce beni e soddisfa bisogni, ma è anche un processo di auto-coscienza e libertà.

Ecco alcuni punti chiave sul concetto di lavoro in Hegel:

- **Realizzazione di sé:**

Attraverso il lavoro, l'uomo si conosce e si realizza, superando la sua condizione naturale e acquisendo autocoscienza.

- **Dialettica servo-padrone:**

Il lavoro è centrale nella dialettica servo-padrone, dove il servo, lavorando, trasforma la natura e, attraverso questa trasformazione, sviluppa una forma di autocoscienza più profonda rispetto al padrone, che dipende dal servo per il soddisfacimento dei suoi bisogni.

- **Oggettivazione dello spirito:**

Il lavoro è il processo attraverso il quale lo spirito si oggettiva nel mondo, creando opere che hanno una durata e un significato che trascendono il momento contingente.

- **Superamento dell'individualità:**

Il lavoro, essendo un'attività universale che si concretizza nella trasformazione della natura, permette all'individuo di superare la propria soggettività e di connettersi con la realtà più ampia.

- **Libertà e razionalità:**

Hegel vede il lavoro come un'attività razionale che porta alla libertà, poiché permette all'uomo di non essere più schiavo dei suoi bisogni immediati ma di proiettarsi verso fini più ampi e universali.

In sintesi, per Hegel il lavoro è un aspetto fondamentale dell'esistenza umana, un motore di sviluppo individuale e storico, e un mezzo per raggiungere la libertà e la piena realizzazione di sé.

PARTE VI

Marx e la critica dell'alienazione

Karl Marx (1818-1883), con la sua critica al capitalismo offre una delle analisi più radicali del lavoro nella società moderna. Ha promosso insieme ad altri pensatori l'importanza della solidarietà e dell'azione collettiva che ha ispirato i movimenti sindacali. Questi ideali hanno plasmato la visione del sindacato come strumento per la difesa dei diritti dei lavoratori e per la lotta contro lo sfruttamento.

Nei Manoscritti economico-filosofici del 1844, afferma che il lavoro, pur essendo spesso fonte di alienazione, è anche una componente essenziale dell'auto-realizzazione umana. In particolare, sostiene che il lavoro, in una condizione non alienata, è il mezzo attraverso cui l'uomo si oggettiva, si relaziona con il mondo esterno e con gli altri, e sviluppa le proprie capacità e potenzialità.

Tuttavia, nel capitalismo, il lavoro diventa alienato: il lavoratore è estraniato dal prodotto, dal processo produttivo, dalla sua essenza umana e dai suoi simili.

In dettaglio distingue:

- **Lavoro alienato:**

In questo caso, il lavoro diventa un'attività estranea all'operaio, che non si riconosce nel prodotto del suo lavoro e non trae soddisfazione dal suo svolgimento. Il lavoro alienato è quindi un'attività che sottrae all'uomo la sua umanità, invece di contribuire alla sua realizzazione.

- **Lavoro non alienato:**

In una condizione ideale, il lavoro sarebbe un'attività libera e creativa, in cui l'uomo si realizza pienamente. Il lavoro non alienato permette all'uomo di sviluppare le proprie capacità, di relazionarsi con il mondo esterno e con gli altri in modo significativo, e di contribuire alla costruzione di una società più giusta e umana.

In sintesi, Marx vede il lavoro come un'attività intrinsecamente legata alla natura umana, ma che può essere distorta e alienata dalle condizioni sociali ed economiche. La critica di Marx all'alienazione del lavoro è quindi un invito a riflettere sulle condizioni che impediscono all'uomo di realizzarsi pienamente attraverso di esso, ed a cercare di costruire una società in cui il lavoro possa essere un'esperienza positiva e liberatoria.

Secondo Marx, l'alienazione può essere superata solo abolendo la proprietà privata dei mezzi di produzione e costruendo una società in cui il lavoro sia libero, creativo e cooperativo. In tale società, l'uomo non lavorerà più per sopravvivere, ma per esprimere liberamente la propria umanità.



Vittorio Monetti



Polizze 2026

NUOVA CONVENZIONE AMINTA-UILCA

Di seguito l'elenco delle polizze relative alla convenzione 2026 stipulata tramite AMINTA-UILCA per tutti gli iscritti.

RC PROFESSIONALE

da 53€ a 385€

Troverai soluzioni per coprire il rischio delle mansioni del Cassiere ed il rischio Professionale, inoltre tutte le opzioni prevedono una copertura base GRATUITA (o più completa a pagamento) di Responsabilità Civile del Capo Famiglia che UILCA offre ai propri iscritti.

✓ RC PROFESSIONALE

✓ RC AMMANCHI

✓ CONTRATTI MISTI

✓ ERARIALI

POLIZZE GRATUITE

Sarai felice di sapere che sono previste per gli iscritti delle coperture assicurative gratuite:



RC CAPOFAMIGLIA

Opera per la responsabilità civile dell'iscritto nell'ambito della vita privata. Dettagli presenti nelle condizioni di polizza.



TUTELA LEGALE

Copertura dedicata a tutti coloro che aderiscano alla convenzione AMINTA-UILCA acquistando una polizza che prevede anche una estensione di garanzia più completa a pagamento.

CONTATTI



011 - 8136795

011 - 390738

da Lunedì al Venerdì dalle 15.00 alle 17.30



info@amintaulca.com

www.amintaulca.com



L'offerta si arricchisce senza aumentare i premi rispetto allo scorso anno. Visita il sito per non perdere tutte le novità!

CONVEZIONI NAZIONALI UIL

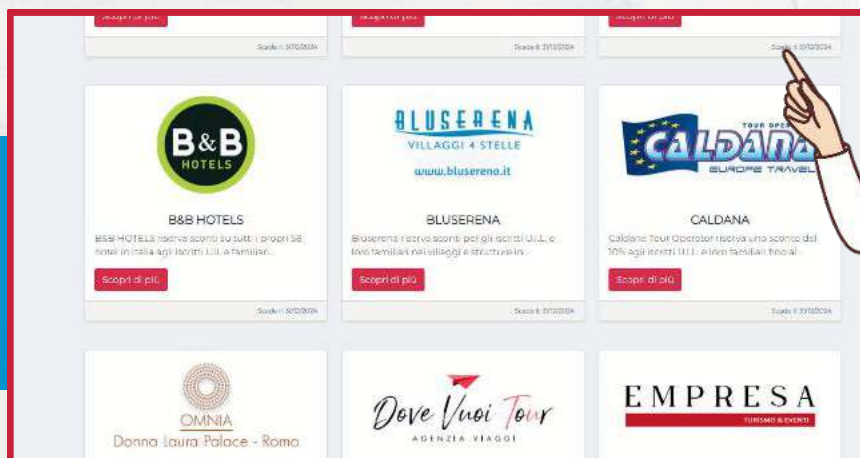
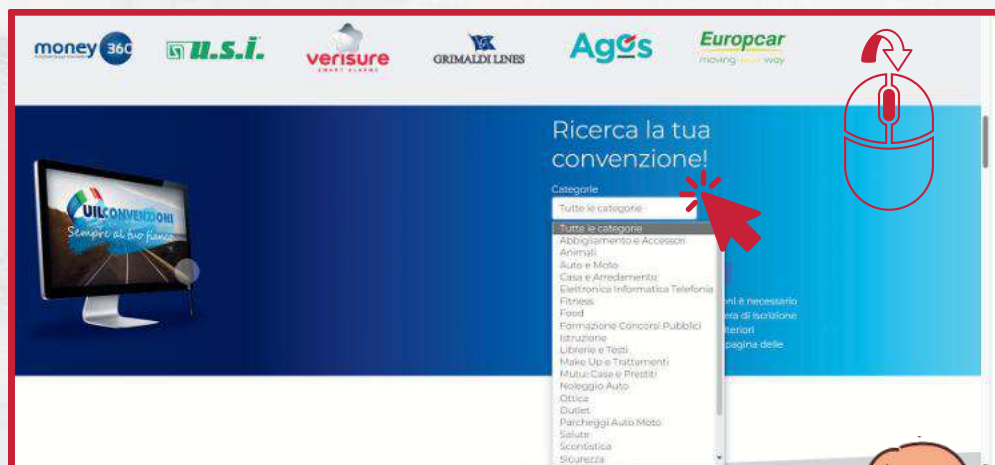


Vai sul sito

Seleziona la categoria che ti interessa, ad esempio "Viaggi e Turismo" e fai click su "Avvia la ricerca"



Scendi fino alla sezione ricerca



Seleziona ora la convenzione che ti interessa e compila i dati della tua tessera UILCA

Autenticati per accedere alla convenzione

Serie	N° tessera UIL	Categoria UIL
SERIE	Inserire solo i numeri	Seleziona la tua Categoria UIL
Nome		
Nome..		
Cognome		
Cognome..		

Ora goditi gli sconti a te riservati dalla UIL!





UILCA Gruppo Banco BPM
www.uilcabpm.it
TEL 02 77002555 – 77003714 MAIL: UILCA@UILCA.IT



UILCA UIL Credito, Esattorie e Assicurazioni
www.uilca.it
TEL. 06/4203591 MAIL: UILCA@UILCA.IT



UIL Unione Italiana del Lavoro
www.uil.it
TEL. 06/4203591 MAIL: ORGANIZZAZIONE@UIL.IT



CAFUIL Centro Assistenza Fiscale Nazionale
www.cafuil.it
TEL. 800933345 MAIL: CAFUIL@CAFUIL.IT



ITALUIL Il Patronato delle Persone
www.italuil.it
TEL.: 06852331 MAIL: INFORMAZIONI@PEC.ITALUIL.IT



UIL CONVENZIONI Nazionali
www.uilconvenzioni.it

NON SEI ANCORA ISCRITTO?

**COLLEGATI AL SITO : [HTTPS://WWW.UILCA.IT/ISCRIVITI/](https://www.uilca.it/iscriviti/)
OPPURE INQUADRA IL QR CODE CON IL TUO TELEFONO**

